

1/2/19



SOCIETÀ

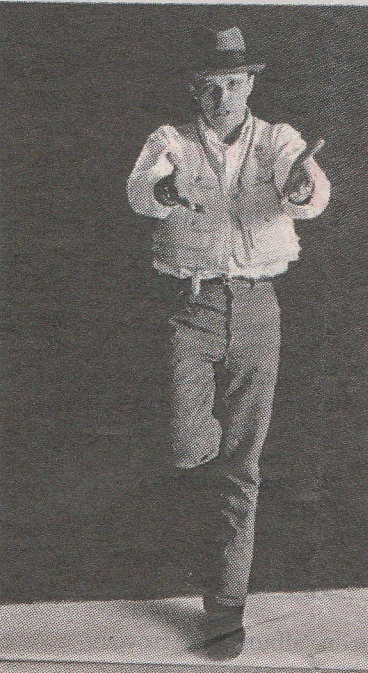
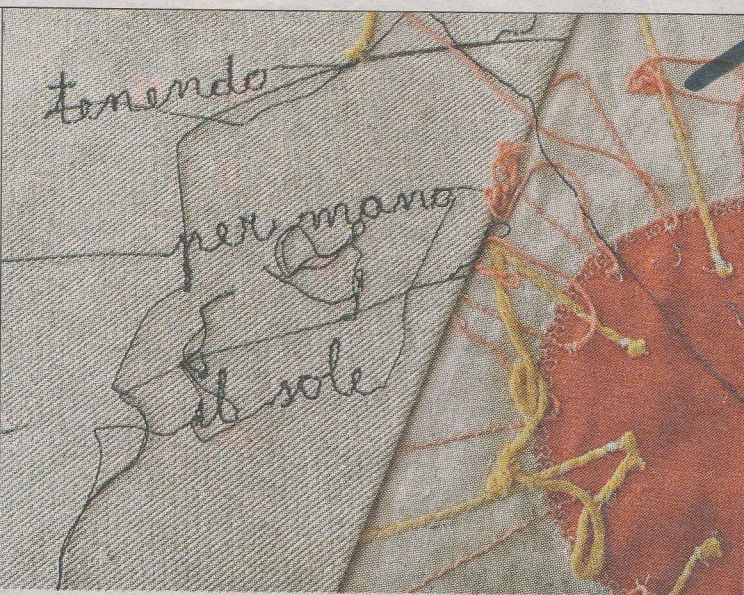
L'Arsenale Clementino

1125 intellettuali
"Lì Museo del fiume
no la Quadriennale"

CECILIA GENTILE

Archeologi, storici dell'arte, urbanisti, presidenti di circoli nautici, scrittori, ambientalisti. In 125 hanno firmato l'appello al ministro dei Beni culturali Alberto Bonisoli perché all'interno dell'Arsenale Clementino di Porta Portese venga ospitato il Museo del Tevere e non, come previsto, la sede della Quadriennale. Secondo i firmatari, per esempio, Adriano La Regina, Desideria Pasolini dall'Onda, Fulco Pratesi, Vittorio Emiliani, Rita Paris, Salvatore Settis, Vezio De Lucia, Gianfranco Amendola, Paolo Berdini, Tommaso Montanari, Bruno Piattelli, Walter Tocci, un museo "vivo" dedicato al Tevere costituirebbe «un uso ben più coerente e di ben più vasto interesse, anche popolare», perché potrebbe documentare e raccontare la decisiva presenza del fiume nella costruzione di Roma, il mito e la storia dell'antico Tiberis, i traffici commerciali collegati ai grandi porti di Ostia, di Claudio e di Traiano e quindi al più vasto mondo dell'Impero. «Ricerche importanti in tal senso – ricorda l'appello al ministro – sono state compiute anni addietro dagli archeologi della soprintendenza al tempo della creazione del nuovo sistema museale archeologico di Roma, con fulcro nel Museo Archeologico Nazionale dell'ex Collegio Massimo». Il risultato di queste ricerche sono quantità enormi di materiali archeologici, di mappe, di stampe, di documenti di ogni genere, di reperti ripescati nel Tevere davanti all'Isola Tiberina dai sommozzatori della soprintendenza. «Per il Museo del Tevere – concludono i firmatari del documento, inviato per conoscenza anche alla sindaca Virginia Raggi e al presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti – è indispensabile l'Arsenale Clementino. Per la Quadriennale sono possibili molte altre soluzioni».

(valido il mercoledì dalle 17,30) e tornano le domeniche gratuite. E ancora cinema, con una nuova partnership con Videocittà (oltre a quella con la Fondazione Cinema per Roma) e nuova linfa per quel che riguarda la collaborazione con l'Asi e l'Infn: dopo il successo della mostra "Gravity" il dialogo tra arte e scienza quest'anno celebra i 50 anni dell'allunaggio. È stato anche annunciato l'avvio di lavori con la Triennale di Milano, per un «inedito confronto tra le realtà del design e quella dell'architettura». Saranno 13 le nuove mostre: tra queste, oltre alla retrospettiva su Maria Lai a giugno (di cui ricorre il centenario) e quella su Ponti a novembre, con 73 modelli inediti, anche una monografica su Paola Pivi e l'antologica su Elisabetta Catalano e il fotografo Paolo di Paolo (aprile). Lo stesso mese un focus sul tema dell'abitare, dalla famiglia ai grandi complessi, per giungere ad Enzo Cucchi (settembre) e la grande collettiva di ottobre, dal titolo "Tutto. O della materia spirituale dell'arte". Quest'ultima, che trae ispirazione nel titolo dall'ultima grande opera di Boetti, "riflette sulla dimensione spirituale dell'arte, al di là di ogni confessione religiosa". Unica nota stonata, la redistribuzione dei fondi statali al contemporaneo: da 1 milione 950mila euro percepiti dal Maxxi nel 2018 a 450mila euro per il 2019. «Un evento inaspettato – ha detto Melandri – sarebbero state risorse dedicate all'accrescimento della collezione. Abbiamo dovuto ripensare la programmazione, ma confido molto nel dialogo con il ministro dei Beni culturali Bonisoli».



Giovani e maestri

Qui sopra un'opera di Alighiero Boetti cui segue una ritratto di Joseph Beuys scattato da Elisabetta Catalano. In alto, affiancate, una foto di Paola Pivi e (a destra) una tela di Maria Lai